



Sent. n° 363

# Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

n° 345 Reg. Gen.

Tu Nome di Sua Maestà  
Vittorio Emanuele Terzo  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia e d'Albania  
Imperatore d'Etiopia

La Commissione d'Istruzione presso l'Alta Corte di Giustizia, riunita nelle persone dei Signori Senatori:

Scaronetti Gaetano - Presidente  
Castelli Michele  
Messa Giancarlo  
Giovanni Antonio  
Coffari Igino - membri effettivi  
ha emesso la seguente

## Sentenza

nel procedimento penale a carico di:

Parodi-Delfino dottor ing. Leopoldo di Carlo e di Parodi Maria, nato a Milano il 5 ottobre 1875 e residente in Roma - via Ulisse Aldrovandi n. 25. Senatore del Regno.

imputato

di lesioni personali colpose in danno di Fiorentino Angelo, ai sensi degli art. 590 cap. I e 583 n. 1 e 2 del codice penale, per avere al medesimo causato, per colpa, investendo con la macchina che personalmente guidava,

lesioni gravi guarite oltre il 40<sup>o</sup> giorno e che produsse  
un lieve indebolimento permanente della gamba sinistra.

In Roma il 7 dicembre 1940 XXIX.

Letti gli atti del procedimento e le conclusioni  
del Pubblico Ministero in data 2 febbraio 1942 XX.

Sentita la relazione del Senator Commissario Soc.  
Gian Carlo Messa.

Ritenuto il fatto seguente:

Il 7 dicembre 1940, verso le ore 18.30, il facchino Angelo Fiorentino percorreva la via Norcentana  
di questa città, in direzione della Porta Pia, spingendo a mano un carrettino per trasporto di bagagli. Egli andava rassente il maniapiede, tenendo la propria destra. Aveva da poco smesso di piovere, ma il cielo era ancora nuvoloso; e per questo e per un po' di nebbia non si vedeva quasi affatto, tanto più che, in applicazione delle norme sul l'onoramento in dipendenza dello stato di guerra,  
maneggiava l'illuminazione pubblica. Giunto al  
altezza di via Reggio, il carrettino fu urtato dal parafango anteriore di un'automobile che veniva  
nella stessa direzione, e che era guidata dal Senato-  
re Ing. Leopoldo Parodi-Delfino; e per l'urto fu  
stalzato qualche metro in avanti. Il Fiorentino,  
gettato a terra, rimase preso con la gamba sinistra  
tra una ruota del carretto e l'automobile, riportando  
la frattura dell'arto al terzo inferiore ed altre  
minori lesioni. L'automobile si fermò immediatamente, ed il Senatore Parodi, sceso, aiutato  
da altre persone vi adagiò il ferito trasportandolo al Policlinico.

Per la guarigione occorsero tre mesi, durante  
i quali il Fiorentino non fu mai in pericolo di vita; però gli restò un lieve indebolimento permanente dell'arto.

Egli dichiarò di non volere querelarsi, non solo  
per essere stato completamente risarcito del danno,  
ma anche perché riteneva che l'investimento fosse

avvenuto per mera "disgrazia", senza neppure colpa di chi guidava l'automobile.

Considerato in diritto che, data l'incontestabile involontarietà del fatto, si potrebbe prospettare, in relazione alla durata ed ai postumi della malattia, le sole ipotesi del resto di lesioni colpose a mezzo dell'art. 590 capoverso primo del Codice penale. Elemento esenziale di tale reato è, però, la colpa dell'agente, la quale in concreto fa assolutamente difetto. Tuttavia, come dichiara l'art. 43 capo verso 2: Codice penale, perché possa parlarsi di colpa agli effetti penali è necessario che l'evento dannoso non verificatosi a causa di negligenza od imprudenza od imperizia dell'agente, ovvero per inosservanza, da parte sua, di leggi, regolamenti, ordini o discipline. Ora non si vede di quale violazione di legge o regolamento, o di ordini o discipline si possa muovere rimprovero al Senatore Faroli, che guidava la sua automobile tenendo la mano regolamentare e moderandone la velocità tanta da potersi fermare nell'istante, malgrado la particolare lubricità del suolo stradale asfaltato e diventato più riducibile per la pioggia recente.

Queste circostanze escludono pure l'imprudenza e la negligenza: mentre la presunzione dell'imperizia è resa inammissibile dal posesso di quella patente di abilitazione a guidare l'automobile, che viene rilasciata solo dopo prove ed esami sufficienti dalla legge a dimostrare, invece, la perizia. Si deve concludere che l'infortunio fu veramente dovuto ad un caso avverso, e soprattutto alla scarsa visibilità, determinata dalle condizioni atmosferiche del momento e dalla mancanza di illuminazione, e tale da non consentire di scorgere il piccolo carretto, il quale, del resto, procedeva per la via senza il minimo segnale luminoso. La visibilità era così scarsa che, come disse uno dei testimoni, gli fu necessario accendere le lampade.

lascabile per vedere l'uomo disteso a terra.  
Per questi motivi

La Commissione  
Visti gli art. 378 Codice di procedura penale e 18 del Regolamento giudiziario del Senato.

Sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

Si dichiara  
non doversi procedere contro il Senator de  
pollo Parodi - Delfino, perché il fatto non  
costituisce reato.

Così deciso in Roma il 16 febbraio 1942 XX

H<sup>o</sup> Presidente  
Scavonetti



H<sup>o</sup> Cancelliere  
dell'Alta Corte di Giustizia  
Tom. Galvani

L. 16.2  
Copia ufficio

L. 5.3.1942 XX fatto castellino  
P. Ummari